

# LA ROSA BIANCA - SOPHIE SCHOLL



**La Rosa Bianca –  
Sophie Scholl**  
[Germania, 2005]

**Regia**  
Marc Rothemund

**Interpreti**  
Julia Jentsch  
(Sophie Scholl)

Fabian Hinrichs  
(Hans Scholl)

Gerald Alexander Held  
(Robert Mohr)

Johanna Gastdorf  
(Else Gebel)

André Hennicke  
(il giudice Roland Freisler)

**Durata** 105'

Il film è stato premiato al  
Festival di Berlino con  
l'Orso d'argento per il  
miglior regista e per la  
migliore attrice

## Trama.

Il film narra, in maniera aderente alla realtà dei fatti, l'arresto, la breve prigionia, il processo e la condanna alla pena capitale (18 – 22 febbraio 1943), di Sophie Scholl, del fratello Hans e dell'amico Christoph Probst, accusati di cospirazione contro Adolf Hitler in quanto membri del gruppo clandestino di opposizione chiamato *Rosa Bianca*. La vicenda ricostruisce, grazie al ritrovamento di documenti inediti resi pubblici solo nel 1990, ai verbali originali degli interrogatori e alle numerose testimonianze (come quella della compagna di cella Else Gebel), uno dei rarissimi tentativi di resistenza alla feroce dittatura nazista.

Sophie Scholl è una studentessa universitaria che vive con il fratello Hans in un appartamento di Monaco di Baviera, durante la seconda guerra mondiale.

Con il fratello, Sophie aderisce alla associazione studentesca *La Rosa Bianca*, attiva tra il giugno del 1942 ed il febbraio del 1943, per la quale – assieme agli altri membri dell'organizzazione clandestina - elabora documenti e scrive sui muri frasi contro il nazismo e contro la guerra.

La disfatta subita a Stalingrado dall'esercito tedesco, riconosciuta ufficialmente dal governo nazista il 17 febbraio del 1943, sembra aver dato un brusco colpo al

consenso della popolazione tedesca al regime. Potrebbero ora essere in molti, in Germania, a desiderare la fine della guerra.

Il sesto opuscolo scritto dal gruppo viene distribuito all'Università *Ludwig Maximilian* di Monaco il 18 febbraio del '43: Sophie prende la decisione di lanciare una parte dei volantini dalle scale verso l'atrio dell'edificio, ma viene notata da un inserviente dell'Università, che è anche membro del partito nazista, arrestata assieme al fratello e agli altri membri attivi del gruppo, condotta alla caserma della *Gestapo*, la polizia segreta dello stato hitleriano.

La distribuzione nei corridoi dell'Università di centinaia di volantini di denuncia contro la guerra e i crimini nazisti fu forse un gesto avventato, che rivela la vera ispirazione del gruppo, più morale che politica, una iniziativa dettata dalla ingenua convinzione che la guerra si sarebbe conclusa in breve tempo (durò invece ancora per oltre due anni), e che la popolazione tedesca avrebbe preso coscienza dell'esito inevitabile della guerra ed insieme degli orrori di cui era responsabile il regime nazista, trovando la forza di reagire e di opporsi. Così non fu.

Alcuni testimoni raccontarono che il sorvegliante che denunciò i giovani della *Rosa Bianca*, al suo ritorno all'Università fu accolto da un lungo e convinto applauso.

In caserma la giovane donna viene interrogata dall'investigatore Robert Mohr (ma anche, secondo la realtà storica, torturata duramente per quattro giorni, finendo con una gamba spezzata): malgrado le resistenze della giovane, il poliziotto riesce a farle confessare il coinvolgimento nell'organizzazione, anche perché durante una perquisizione nell'appartamento dei fratelli Scholl vengono trovati alcuni documenti. L'inquisitore Mohr non è un uomo del partito nazista, non è un fanatico, è un qualunque funzionario, un poliziotto che ha prestato servizio anche nei governi in carica prima dell'affermazione del nazismo (gennaio 1933), un "servitore dello stato" che applica, senza porsi troppe domande e senza sentirsi personalmente responsabile, le leggi, qualunque legge.

Durante gli interrogatori (che riproducono fedelmente quelli autentici, registrati nei verbali), di fronte alla determinazione della studentessa, che assume su di sé ogni responsabilità ma non si ritiene colpevole, che copre i compagni del gruppo e accusa solo sé ed il fratello, il funzionario prova sentimenti contrastanti, ha forse qualche incertezza (anch'egli ha un giovane figlio sul fronte russo), subito rimossa dalla fedeltà al sistema e dall'indottrinamento della propaganda del regime nazista.

Offre una possibilità a Sophie: denunciare i compagni per aver salva la vita.

La giovane donna rifiuta.

I fratelli Scholl e Christoph Probst furono i primi ad affrontare il processo, il 22 febbraio del '43. Bastarono cinque ore per il dibattimento: gli imputati furono riconosciuti colpevoli e ghigliottinati il giorno stesso.

Il "Tribunale del popolo" che li giudicò era presieduto da un giudice di chiara fama e di convinta fedeltà al regime, Roland Freisler.

La sentenza con cui i giovani furono ghigliottinati era così motivata:

"Gli accusati hanno, in tempo di guerra e per mezzo di volantini, incitato al sabotaggio dello sforzo bellico e degli armamenti, ed al rovesciamento dello stile di vita nazionalsocialista del nostro popolo, hanno propagandato idee disfattiste e hanno diffamato il Führer in modo assai volgare, prestando così aiuto al nemico del Reich ed indebolendo la sicurezza armata della nazione. Per questi motivi essi devono essere puniti con la morte".

Nei mesi successivi, a Monaco e ad Amburgo, furono condannati a morte quindici membri della *Rosa Bianca*, trentotto furono incarcerati. Il "Tribunale del popolo" era un tribunale politico speciale (equivalente al "Tribunale speciale per la difesa dello stato" della dittatura fascista in Italia) che, durante gli anni della dittatura nazista, condannò a morte circa cinquemilatrecento persone. Va ricordato che le sentenze del "Tribunale del popolo" nazista sono state dichiarate illegali, e dunque criminali, soltanto nel 1985.